

ELLY SCHLEIN Vicepresidente dell'Emilia Romagna: "Ora progetti credibili puntiamo su ambiente, occupazione di qualità e lotta alle diseguaglianze"

"Un fronte unitario Pd-M5S con giovani e donne come leader così sconfiggeremo la destra"

L'INTERVISTA

ANDREA ROSSI
TORINO

L'unità non è un valore di per sé. Lo diventa se e quando si coniuga con una coerenza di progetto e una visione di futuro. Per questa ragione queste elezioni sono una tappa fondamentale. I territori stanno preparando la strada a un progetto condiviso che può sfidare la destra per il governo del Paese.

La vicepresidente dell'Emilia Romagna Elly Schlein in queste settimane sta attraversando l'Italia per sostenere liste, partecipare ad appuntamenti elettorali. Molti la cercano individuando in lei uno dei volti più credibili per la ricostruzione di una sinistra vincente. Lei non si sottrae: «È una grande occasione per costruire nuove leadership, soprattutto femminili e giovani. Ne abbiamo bisogno. Girando l'Italia scopro liste con una prevalenza di giovani sotto i quarant'anni, donne, e con grandi competenze. Domani (oggi, ndr) sarò a Torino per sostenere una lista, Sinistra ecologista, che incarna lo spirito con cui stanno prendendo corpo molti progetti: non è più il tempo in cui la politica si presenta alle persone per chiedere solo il voto, ma per condividere un percorso comune; le mobilitazioni degli ultimi anni hanno reso protagoniste nuove generazioni scese in piazza contro il razzismo, l'omofobia, per l'emergenza climatica».

E a questi ragazzi voi, la politica, che cosa dite? «Che stanno nascendo proget-

ti credibili, coalizioni ampie, articolate e compatte, che condividono una visione di futuro: transizione ecologica, lavoro di qualità e contrasto alle diseguaglianze. Su queste basi in molte città si è realizzata una convergenza tra sinistra ecologista, Pd e M5s che deve essere l'embrione di un nuovo fronte che sfiderà le destre e di una visione condivisa da presentare al più presto al Paese». **Perché ha accettato l'invito di Enrico Letta a far parte delle agorà del Pd?**

«Finalmente si offre uno spazio di discussione sui contenuti, aperto a tutto il campo, anche a chi come me non fa parte del Pd e spesso ne critica le scelte, quindi non potevo sottrarmi. È un esercizio di partecipazione rivolto alle persone, non al ceto politico, per costruire proposte concrete per il futuro del Paese e della democrazia, attorno a cui riunire un nuovo campo progressista ed ecologista».

Tornerà nel Pd?

«No. Anzi, ribalto la prospettiva: questo sforzo è vincente proprio perché esce dalle gabbie e crea un luogo di discussione aperto. Tra le persone che votano sinistra, Pd e M5s ci sono molte battaglie già condivise; se partiamo da qui abbiamo più speranze di costruire basi solide per un'alleanza».

Eppure il percorso è pieno di inciampi. A Roma si marcia divisi, a Torino pure e anche rispetto al governo Draghi le sensibilità sono diverse.

«Vero, ma anche qui devono essere i temi a orientare il percorso. Faccio un esempio: trovo incomprensibili le posizioni del ministro Cingolani sull'energia. Solo un quinto del rincaro delle bollette è dovuto ai costi delle compensazioni delle emissioni. Il resto è

il prezzo dei mancati investimenti sulle energie pulite. Il fotovoltaico oggi fornisce l'elettricità al più basso costo della storia, altro che nucleare. E anche il Pnrr non è all'altezza di questa sfida. Così perdiamo l'occasione di costruire buon lavoro e buone imprese».

A proposito di lavoro, non è una sconfitta aver lasciato alla Lega il ministero dello Sviluppo?

«Le larghe intese non mi sono mai piaciute e la possibilità di risolvere alcune piaghe strutturali con questa maggioranza composta anche da forze nazionaliste, conservatrici e irresponsabili è minima. Ma non dimentichiamoci che c'è il Parlamento. E dentro questa maggioranza ampia se ne può creare una più circoscritta, ma pur sempre maggioranza, capace di affrontare alcuni mali strutturali: precarietà, sfruttamento, diseguaglianze di genere. Chi sta dentro la prospettiva progressista deve continuare a battersi anche dentro questo governo».

A che punto è il ddl Zan?

«Ecco, sui diritti non si può scendere a compromessi. In Parlamento c'è una maggioranza che ha già votato la legge. Non ci sono alibi, altrimenti qualcuno dovrà assumersi le proprie responsabilità».

E d'accordo con il Green Pass obbligatorio sul lavoro?

«Sostengo ogni strumento utile a portarci fuori da questa pandemia».

Per lo storico Alessandro Barbero una sinistra che consente ai datori di lavoro di controllare i propri dipendenti abdica alla sua missione.

«Vaccino e Green Pass non comprimono le libertà ma le restituiscono. Le lavoratrici e i lavoratori che con senso di responsabilità si sono vaccinati

hanno diritto ad ambienti sicuri e protetti. La sinistra abdicherebbe se non tutelasse il lavoro, la sua sicurezza e non facesse di tutto per scongiurare nuove chiusure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELLY SCHLEIN
VICEPRESIDENTE
DELL'EMILIA ROMAGNA



Sui diritti civili non ci sono alibi altrimenti qualcuno dovrà assumersi le proprie responsabilità



Elly Schlein a Torino per sostenere la lista «Sinistra ecologista»

